

## COMMISSIONE IV

## GIUSTIZIA

99.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUIGI DINO FELISETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIANFRANCO SABBATINI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):		<b>Disegno e proposta di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Proroga con modificazioni della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari (3767) . . . . .	1292	Istituzione di una nuova sezione in funzione di Corte di assise presso il tribunale di Roma ( <i>Approvato dalla II Commissione permanente del Senato</i> ) (3456);	
PRESIDENTE . . . . .	1292, 1294, 1295, 1296, 1297, 1298	MANNUZZU ed altri: Istituzione di una nuova sezione di Corte di assise presso il tribunale di Roma (3741) . . . . .	1298
BOATO MARCO . . . . .	1292, 1295, 1296, 1297, 1298	PRESIDENTE . . . . .	1298, 1300
GARGANI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> 1294, 1297		BOATO MARCO . . . . .	1299
GRANATI CARUSO MARIA TERESA . . . . .	1298	MANNUZZU SALVATORE . . . . .	1299
MANNUZZU SALVATORE . . . . .	1297	RIZZO ALDO, <i>Relatore</i> . . . . .	1298, 1300
RIZZO ALDO . . . . .	1293, 1295, 1296	SABBATINI GIANFRANCO . . . . .	1300
SABBATINI GIANFRANCO . . . . .	1293, 1295	<b>Votazioni segrete:</b>	
VIOLANTE LUCIANO . . . . .	1294, 1296	PRESIDENTE . . . . .	1298, 1300

**La seduta comincia alle 12.**

PIERLUIGI ONORATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga con modificazioni della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari (3767).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga con modificazioni della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari ».

Come i colleghi ricordano, io stesso ho svolto nella seduta di ieri la relazione sul disegno di legge ed era cominciata la discussione sulle linee generali.

MARCO BOATO. Già due anni fa, in sede di esame della legge finanziaria, si ebbe occasione di discutere sull'opportunità di consentire la deroga alle norme sulla contabilità dello Stato con riferimento a provvedimenti relativi alle amministrazioni penitenziarie e della giustizia, e già in quell'occasione il gruppo radicale espresse in proposito un parere critico, anche se, tenuto conto della obiettiva complessità del problema, decise di astenersi su questo punto.

Anche in questa circostanza, quindi, in considerazione delle esigenze di snellimento delle procedure esistenti per l'amministrazione penitenziaria, il gruppo radicale si asterrà dalla votazione sul provvedimento in discussione.

Desidero, tuttavia, rilevare che, poiché sappiamo che esistono molti casi in cui i lavori in istituti penitenziari sono in corso, ma anche altri casi in cui tali lavori

hanno fatto registrare tempi spaventosamente lunghi, sarebbe necessario affrontare, in sede opportuna, anche la problematica relativa ai criteri con cui questi lavori vengono effettuati.

Proprio la scorsa settimana sono stato interessato dal comitato del quartiere all'interno del quale sorge il carcere di Rebibbia di una protesta molto pesante sulle misure di sicurezza allestite all'esterno del carcere che hanno, in un certo senso, « militarizzato » anche la vita del quartiere, rendendo inaccessibili strade importanti per la vita degli abitanti della zona. Questo lo dico incidentalmente, perché nella relazione al disegno di legge si fa riferimento non soltanto ai problemi dell'edilizia penitenziaria, ma anche a quelli derivanti dalle nuove tecniche di evasione e di attacco contro le strutture penitenziarie, che vengono poste in essere dall'esterno delle carceri con mezzi altamente sofisticati. Si fa, quindi, riferimento alla necessità di adeguate misure di sicurezza esterne alle stesse carceri. È ovvio che misure atte ad impedire evasioni ed attacchi, come quello verificatosi a Rovigo, sono sacrosante, ma non è altrettanto ovvio il modo in cui l'amministrazione penitenziaria intende provvedere.

Tuttavia, è evidente che posso solo incidentalmente citare questi problemi, perché non stiamo discutendo dei criteri ai quali si informa l'attività dell'amministrazione in tema di misure di sicurezza e in tema di edilizia penitenziaria, ma solo di procedure più agili per porre in essere questo tipo di misure. Ho soltanto colto l'occasione per sollevare questo grave problema.

Detto questo, penso che si possa non opporsi a questo progetto di legge. Il mio atteggiamento sarà di astensione dal voto perché, bilanciando gli aspetti negativi, cioè quello di procedere mediante delega, con la necessità e l'urgenza reali di approvazione del provvedimento, non ritengo che sia necessario assumere atteggiamenti di pregiudiziale ostilità.

Preannuncio, comunque, fin da ora, che ho intenzione di presentare un emendamento mirante a sostituire la data del

VIII LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1982

31 dicembre 1985 con quella del 31 dicembre 1984, perché con tale ultima data si concederebbero in ogni caso due anni di proroga che dovrebbero essere sufficienti per attuare le misure di cui si tratta. In base a questa mia proposta, inoltre, la data di scadenza della proroga verrebbe a coincidere con la conclusione del primo semestre della IX legislatura. Mi pare corretto da parte nostra, nel momento in cui approviamo un provvedimento di proroga, non pregiudicare il potere legislativo dei nostri successori, che avrebbero così tutto il tempo di valutare se concedere o meno una nuova proroga, oppure se sarà allora più opportuno regolamentare la materia con una nuova legge.

La mia proposta, quindi, non rappresenta un pretestuoso gioco di numeri, ma mira a conciliare l'esigenza dell'amministrazione di avere un periodo di tempo congruo con quella di non pregiudicare il potere legislativo del nuovo Parlamento.

Concludo osservando positivamente — ed in genere sono parco nel fare affermazioni di questo tipo nei confronti del Governo — che una volta tanto non si è provveduto con decreto-legge; che si è prevista una data di scadenza della legge e che l'intervento è stato tempestivo perché il disegno di legge è del 24 novembre. Agendo così, il Governo ha consentito al Parlamento di provvedere per tempo ad un problema urgente, evitando quello sciagurato modo di legiferare che è la conversione frettolosa di decreti. Mi auguro che anche in futuro si segua questa strada per tutti quei provvedimenti che vengono invece oggi prorogati prima della scadenza, tramite decreto.

ALDO RIZZO. Si comprendono chiaramente le ragioni per le quali con l'articolo unico del disegno di legge si sostiene l'opportunità di una proroga del termine di efficacia della legge 21 dicembre 1977, n. 967, che dà la possibilità di adottare procedure eccezionali per lavori urgenti.

Quello che lascia perplessi è il lungo termine di proroga fissato al primo comma. Per tre anni consecutivi si dà la pos-

sibilità di operare in deroga ad alcune disposizioni della legge sulla contabilità generale dello Stato e della legge urbanistica, prevedendo anche termini ridotti per il controllo da parte della Corte dei conti. Il lungo termine previsto non trova giustificazione, perché in tal modo procedure eccezionali diventerebbero ordinarie. Per questa ragione ritengo opportuno ridurre il periodo di proroga, ed a questo fine preannuncio la presentazione di un emendamento che modifica la data del 31 dicembre 1985 in quella del 31 dicembre 1983.

Per quel che riguarda il secondo comma, ritengo che non sia opportuno accedere alla proposta del Governo, il quale chiede che le disposizioni della legge n. 119 del 30 marzo 1981 siano estese anche all'acquisizione di servizi e strutture per il funzionamento degli istituti e delle sezioni penitenziarie. Si tratta di procedure eccezionali che non ci sembra il caso di estendere a materie diverse dall'edilizia penitenziaria. Per questo motivo presenterò un emendamento soppressivo del secondo comma.

GIANFRANCO SABBATINI. Il gruppo della democrazia cristiana è favorevole all'approvazione senza modifiche del provvedimento in discussione.

Per quanto riguarda le proposte di modifica preannunziate dai colleghi Boato e Rizzo, con riferimento al termine della proroga, devo dire che giustamente il presidente, nella sua veste di relatore, ha spiegato come la fissazione della scadenza al 31 dicembre 1985 si renda opportuna in ragione del fatto che le opere avviate con le procedure previste dalla legge n. 967 del 1977 sono, generalmente, di lunga realizzazione. Se, tuttavia, la Commissione intendesse proprio orientarsi per una modifica del termine di proroga, ritengo che la proposta del collega Boato, di fissare tale termine al 31 dicembre 1984 potrebbe essere l'unica praticabile, in quanto l'ipotesi suggerita dall'onorevole Rizzo di pervenire ad una proroga della durata di un solo anno, mi sembra cozzi

contro la *ratio* del provvedimento in discussione.

Sono, altresì, contrario alla soppressione del secondo comma dell'articolo unico, essendo emersa, durante il periodo di sperimentazione delle procedure previste dalla legge n. 967 del 1977, la necessità di snellire, al fine di non vanificare i positivi risultati conseguiti, anche le procedure relative ai contratti strettamente necessari all'amministrazione penitenziaria per la predisposizione dei servizi e delle strutture, occorrenti al funzionamento degli istituti o delle sezioni in cui sono stati eseguiti i lavori.

LUCIANO VIOLANTE. Mi pare, presidente, che gli emendamenti preannunciati dal collega Rizzo si proponevano proprio di aprire una discussione di questo tipo rispetto al testo in discussione, sia a proposito del lungo termine di proroga che esso propone, sia a proposito della difficile individuazione del tipo di lavori indicati nel secondo comma.

Noi condividiamo le preoccupazioni del collega Rizzo e teniamo anche conto delle segnalazioni fatte dal presidente, perché le nostre interpellanze sui criteri di spesa, sul ruolo che alcuni personaggi hanno assunto all'interno del settore penitenziario, sono rimaste senza risposta. Questo ci ha preoccupato perché, pur ritenendo che siano giuste le osservazioni fatte dal presidente e da condividere il criterio informatore del provvedimento, la nostra parte politica intende mantenere una certa funzione di controllo sui criteri di spesa e sui modelli di azione dell'amministrazione penitenziaria, che è stata oggetto di una serie di vicende non proprio commendevoli. Inoltre, crediamo che sia giusto, in linea generale, cercare di delimitare al massimo la discrezionalità del provvedimento in modo tale da giungere a soluzioni realmente funzionali.

In particolare, per quel che riguarda la durata della proroga, è difficile individuare i termini più giusti. La legge aveva vigore per un anno; dalla data della sua emanazione, attraverso proroghe, ne sono tra-

scorsi cinque e noi abbiamo chiesto, per l'appunto, di sapere quale tipo di gestione abbia avuto la legge nel corso di questi cinque anni, quali effetti abbia prodotto, quali istituti siano stati ristrutturati e quali effetti abbiano avuto le ristrutturazioni stesse. Ripeto che alle nostre interrogazioni è stato risposto con il silenzio; nessun dato è stato fornito e cinque anni sarebbero stati ben sufficienti a questo fine.

A fronte di questa situazione ci viene oggi chiesto di approvare un provvedimento che adotta una formula estremamente vasta. Il mio gruppo non concorda su ciò ed è dell'opinione che si debba giungere a soluzioni più riduttive.

Per concludere, ricordo che la collega Granati Caruso ha già avanzato, in una precedente seduta, la richiesta di ottenere dal Governo dati precisi in ordine allo stato di attuazione della legge 21 dicembre 1977, n. 967, richiesta che non ha avuto risposta. Chiediamo, pertanto, che venga previsto nel progetto di legge in discussione l'obbligo per il Governo di presentare al Parlamento una relazione periodica sull'attuazione della legge n. 967.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Se la Commissione dovesse orientarsi in tal senso, il Governo è disponibile a prendere in considerazione la proposta di modifica del termine di proroga preannunciata dall'onorevole Boato, mentre ritiene eccessivamente limitata la proposta dell'onorevole Rizzo. Credo, inoltre, a prescindere dalla richiesta di dati avanzata nei confronti del Governo, di poter affermare con tutta tranquillità che i lavori svolti dalla data di approvazione della legge per la quale si chiede la proroga sono stati condotti in porto, proprio attraverso l'applicazione delle procedure agevolate. Se queste ultime vengono estese alle attrezzature ed ai servizi, la cosa sarà di grande giovamento. Per questa ragione ritengo che, di fronte

## VIII LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1982

all'ovvietà di un tale ragionamento, la Commissione possa responsabilmente consentire al Governo di usufruire delle procedure agevolate per la predisposizione dei servizi e delle strutture.

MARCO BOATO. Poiché è già prevista una relazione periodica del Governo in materia di edilizia penitenziaria, sarebbe opportuno inserire nelle norme in esame un riferimento a tale obbligo del Governo, prevedendo che in quella sede siano anche esposti i dati relativi all'applicazione della legge di cui il provvedimento in esame prevede la proroga.

Desidero leggere alla Commissione il testo dell'articolo 10 della legge 1° luglio 1977, n. 404, che recita:

« Il ministro di grazia e giustizia è tenuto a riferire annualmente al Parlamento sullo stato di attuazione del programma dei lavori da eseguire in applicazione della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, e della presente legge, nonché sui criteri seguiti in ordine alla priorità di attuazione dei lavori stessi ».

Mi sembra che sarebbe corretto aggiungere un terzo comma all'articolo unico in esame, che preveda che una relazione sullo stato di attuazione delle opere eseguite in base alle procedure dettate dalla legge n. 967 del 1977 sia compresa in quella che il ministro è tenuto a svolgere, ai sensi della norma di cui ho dato lettura.

ALDO RIZZO. Dal momento che viene richiesta l'approvazione di una proroga così lunga in ordine all'applicazione delle procedure previste dalla legge n. 967 del 1977, appare opportuno che il Governo svolga una relazione sullo stato di attuazione di tale legge, in modo che il Parlamento ne sia informato. L'obiettivo è quello di verificare in quale modo vengano attivate le procedure eccezionali in questione ed è quindi diverso rispetto a quello soddisfatto dalla legge cui ha fatto riferimento l'onorevole Boato.

GIANFRANCO SABBATINI. Se il problema venisse posto sotto forma di ordine del giorno, il gruppo democristiano voterebbe a favore.

PRESIDENTE. Parlando anche a nome del gruppo socialista, desidero innanzi tutto precisare come i lavori cui fa riferimento il disegno di legge oltre ad essere in parte da appaltare, siano di tale portata da richiedere un periodo non breve per la loro esecuzione. Ritengo, pertanto, che il termine di proroga suggerito dall'onorevole Boato potrebbe rappresentare un ragionevole punto di incontro tra le diverse opinioni in merito.

In ordine al secondo comma dell'articolo unico, desidero dire che non mi era parso di cogliere nelle argomentazioni espresse dal collega Rizzo l'intento di pervenire ad una soppressione del comma stesso, bensì mi pare che l'onorevole Rizzo abbia posto l'accento sulla necessità di evitare che lo snellimento delle procedure, concernenti i contratti relativi all'acquisizione di attrezzature, possa trovare applicazione in casi non direttamente connessi all'esecuzione dei lavori eseguiti sulla base delle procedure previste dalla legge n. 967 del 1977. Sono del parere che l'estensione dello snellimento delle procedure anche ai contratti per forniture e servizi sia necessaria al fine di rendere possibile il compimento delle opere di adattamento e di ristrutturazione già avviate, e che si ponga quindi il solo problema di evitare l'inconveniente messo in luce dal collega Rizzo, formulando un emendamento che connetta logicamente alla realizzazione dell'opera principale l'applicazione delle procedure eccezionali relativamente ai contratti per forniture e servizi.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del quale do lettura.

## ARTICOLO UNICO.

Il termine di efficacia della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari, modi-

## VIII LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1982

ficata con l'articolo 20 della legge 30 marzo 1981, n. 119, è prorogato fino al 31 dicembre 1985.

Le disposizioni della legge di cui al comma precedente, modificata con l'articolo 20 della legge 30 marzo 1981, n. 119, sono estese, in quanto applicabili, agli atti ed ai contratti strettamente necessari alla amministrazione penitenziaria per la predisposizione dei servizi e delle strutture occorrenti al funzionamento degli istituti o delle sezioni in cui sono stati eseguiti lavori ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 dicembre 1977, n. 967.

L'onorevole Boato ha presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma, sostituire la parola: « 1985 » con la seguente: « 1984 ».*

Gli onorevoli Rizzo, Granati Caruso, Violante e Mannuzzu, hanno presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma sostituire le parole: « è prorogato fino al 31 dicembre 1985 » con le parole: « è prorogato fino al 31 dicembre 1983 ».*

Gli onorevoli Rizzo e Granati Caruso hanno presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere il secondo comma.*

Nella mia qualità di relatore, presento il seguente emendamento:

*Al primo comma sostituire le parole: « 31 dicembre 1985 » con le altre: « 30 giugno 1984 ».*

MARCO BOATO. Ritiro il mio emendamento al primo comma e preannuncio la mia astensione sull'emendamento del relatore.

ALDO RIZZO. A seguito dell'emendamento presentato dal relatore che riduce la proroga di un anno, anche io ritiro il mio emendamento al primo comma, pur continuando a ritenere che la mia proposta

di prevedere la proroga sino al 1983 fosse più congrua. Ritiro anche l'emendamento soppressivo del secondo comma presentandone un altro modificativo.

LUCIANO VIOLANTE. Il gruppo comunista concorda con quanto detto dal collega Rizzo.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzo ha presentato il seguente emendamento:

*Al secondo comma sostituire dalle parole: « agli atti ed ai contratti », fino alla fine, con le seguenti parole: « agli atti ed ai contratti riguardanti la predisposizione di servizi e di strutture strettamente necessari per il funzionamento degli istituti e delle sezioni, in conseguenza di lavori eseguiti ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 dicembre 1977, n. 967 ».*

ALDO RIZZO. Il mio emendamento mira ad evidenziare la stretta connessione che deve esserci tra i servizi e le strutture, ai quali fa riferimento il secondo comma, ed i lavori attuati con le procedure agevolate.

MARCO BOATO. Come ho detto poc'anzi mi asterrò dalla votazione dell'emendamento del relatore al primo comma, perché mi pare che la mediazione da lui trovata sia peggiorativa. All'inizio della seduta avevo dato atto al Governo di aver giustamente proceduto alla soluzione del problema di cui ci stiamo occupando attraverso un disegno di legge e non con decreto, ed inoltre senza aspettare, come purtroppo avviene di solito, l'ultimo giorno. Tale modo di procedere avrebbe consentito, essendo stata fissata una certa data di scadenza, alla futura legislatura di affrontare l'eventualità di concedere una nuova proroga entro tempi ragionevoli e non attraverso la conversione di un decreto-legge.

La proposta del relatore, sollecitata dal gruppo comunista, partendo dall'ipotesi che la legislatura termini nei tempi ordinari, dà inevitabile appuntamento, ove fosse necessaria una nuova proroga, all'ema-

## VIII LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1982

nazione di un decreto da parte del Governo in una situazione di vacanza delle Camere. In altri termini, sceglierò come termine della proroga il 30 giugno 1984, cioè l'ultimo giorno di vita della presente legislatura, significa invitare il Governo a procedere per decreto. Questo era il miglior risultato al quale si potesse pervenire.

Siccome ho accolto l'invito a ritirare il mio emendamento, non voterò contro quello del relatore e ripeto, a nome del gruppo, che mi asterrò dalla votazione.

SALVATORE MANNUZZU. Noi voteremo a favore dell'emendamento del relatore. Colgo l'occasione per far osservare al collega Boato che non mi sembra sia fisiologica e sicura la proroga all'infinito del sistema tracciato dal disegno di legge. È un sistema questo che già comporta una gestione eccezionale e ci auguriamo, quindi, che entro la data di scadenza del termine di proroga il Parlamento riesca ad emanare una normativa di carattere non eccezionale, tale da consentire meccanismi di spesa meno farraginosi di quelli attuali. L'eventualità di una ulteriore proroga, infatti, è da noi paventata in modo molto negativo.

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

LUIGI DINO FELISETTI

PRESIDENTE. In attesa che pervenga il parere della V Commissione bilancio, sospendo la seduta per un'ora.

**La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 14,15.**

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione bilancio e la IX Commissione lavori pubblici hanno espresso il proprio nulla osta all'ulteriore iter del provvedimento.

Pongo in votazione il mio emendamento al primo comma, riguardante la data di scadenza della proroga.

(È approvato).

MARCO BOATO. Voterò a favore dell'emendamento del collega Rizzo al secondo comma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rizzo al secondo comma.

(È approvato).

Gli onorevoli Granati Caruso, Violante e Mannuzzu hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Commissione Giustizia,

impegna il Governo

a riferire al Parlamento entro il 31 dicembre di ogni anno sull'applicazione della legge avente per oggetto proroga con modificazioni della legge 21 dicembre 1977, n. 967.

impegna altresì il Governo

a presentare al Parlamento entro il 31 marzo 1983 una relazione sui lavori eseguiti e sulle procedure adottate ai sensi della legge 21 dicembre 1977, n. 967. (0/3767/1/4).

MARCO BOATO. Condivido l'ordine del giorno presentato dal gruppo comunista anche se ritengo che sarebbe stato opportuno da parte di quest'ultimo presentare un emendamento aggiuntivo all'articolo unico che contenesse il riferimento alla legge n. 67 del 1977, che prevede una relazione annuale in materia di edilizia penitenziaria.

Dico questo perché ho l'impressione che l'ordine del giorno possa fare la fine di tutti gli altri che, pur venendo accolti, restano lettera morta per quanto riguarda la loro applicazione. Se si volesse effettivamente arrivare ad un riscontro doveroso del modo in cui la legge verrà applicata, sarebbe necessario approvare una norma analoga a quella prevista dalla legge del 1977.

GIUSEPPE GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Accetto l'ordine del giorno.

VIII LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1982

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno ?

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. No, signor presidente.

MARCO BOATO. Confermando quanto detto in sede di discussione sulle linee generali e a nome del gruppo radicale dichiaro che ci asterremo dalla votazione finale del provvedimento.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Proroga con modificazioni della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari » (3767).

Presenti . . . . .	27
Votanti . . . . .	25
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	25
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Bottari, Cantelmi, Carta, Casini, De Cinque, Dell'Andro, Felisetti, Fracchia, Garavaglia, Gitti, Granati Caruso, Mannuzzu, Mora, Onorato, Orione, Pennacchini, Reggiani, Revelli, Ricci, Rizzo, Russo Raffaele, Sabbatini, Salvato, Vernola, Violante.

*Si sono astenuti:*

Boato e De Cataldo.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione di una nuova sezione in funzione di Corte di assise presso il tribunale di Roma (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (3456) e della proposta di legge Mannuzzu ed altri: Istituzione di una nuova sezione di Corte di assise presso il tribunale di Roma (3741).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Istituzione di una nuova sezione in funzione di Corte di assise presso il tribunale di Roma », già approvato dalla II Commissione permanente del Senato nella seduta del 27 maggio 1982 e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Mannuzzu ed altri: « Istituzione di una nuova sezione di Corte di assise presso il tribunale di Roma ».

Comunico che la V Commissione bilancio e la I Commissione affari costituzionali hanno espresso parere favorevole sul disegno e sulla proposta di legge.

Ricordo ai colleghi che nella seduta di ieri avevamo chiuso la discussione sulle linee generali.

ALDO RIZZO, *Relatore*. Propongo che sia scelto come testo base il disegno di legge n. 3456.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

#### ARTICOLO UNICO.

Presso il tribunale di Roma è istituita una nuova sezione in funzione di corte di assise con sede di normale convocazione in Roma.

La circoscrizione territoriale e il numero dei giudici popolari relativi alla citata sede sono determinati dalla tabella annessa alla presente legge, che modifica, per la parte cui si riferisce, la tabella N annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1951, n. 757, e successive modificazioni.

TABELLA

## CORTI DI ASSISE

N.	Sede di normale convocazione della corte di assise	Tribunali compresi nella circoscrizione della corte di assise	Numero dei giudici popolari	
8	Cassino	Cassino	Uomini	270
			Donne	270
	Frosinone	Frosinone-Velletri	Uomini	270
			Donne	270
	Latina	Latina	Uomini	270
			Donne	270
	Roma	Rieti-Roma-Civitavecchia	Uomini	1500
	Roma		Donne	1500
	Roma			
	Roma			
	Viterbo	Viterbo	Uomini	270
			Donne	270

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

SALVATORE MANNUZZU. Già il collega Cantelmi ha manifestato l'assenso del gruppo comunista al disegno di legge. Dichiaro, pertanto, che voteremo a favore dello stesso.

MARCO BOATO. Come credo abbia già fatto il collega De Cataldo in sede di discussione generale, nella precedente seduta, dichiaro, a nome del gruppo radicale,

voto favorevole al disegno di legge numero 3456. Affermo, però, che pur ritenendo opportuna l'istituzione di questa nuova sezione in funzione di Corti di assise presso il tribunale di Roma, la ritengo, tuttavia, una risposta tardiva ed in qualche modo inefficace rispetto ai problemi che hanno originato l'opportunità dell'istituzione stessa.

In particolare, desidero qui ricordare la situazione rispetto alla quale questa istituzione è stata in parte motivata, cioè

il processo « 7 aprile ». Ritengo, infatti, che sarebbe grave ipocrisia istituzionale presentare all'esterno del Parlamento questo provvedimento quale adeguata risposta allo scandalo ignobile del funzionamento dell'amministrazione della giustizia: quegli imputati — innocenti o colpevoli che siano, non sta a noi giudicare — attendono da quasi quattro anni la celebrazione del loro processo di fronte alla Corte di assise di Roma, e nonostante la istruttoria sia finita da quasi un anno e mezzo ed il loro processo sia fissato per il febbraio del prossimo anno di fronte alla Corte di assise di Roma.

E voglio sollevare il problema dello scandaloso ritardo di questo processo « 7 aprile », perché anche in un dibattito al TG3 ci sono stati parlamentari che, in riferimento alla carcerazione preventiva, hanno ritenuto l'istituzione della quarta Corte di assise come la risposta adeguata a questo scandaloso ritardo nella celebrazione del suddetto processo.

Ritengo, invece, che tale istituzione sia doverosa, ma che non risolva in alcun modo il problema che ho toccato poco fa, quello cioè relativo al processo « 7 aprile ».

**GIANFRANCO SABBATINI.** A nome del gruppo della democrazia cristiana dichiaro il voto favorevole al provvedimento in esame.

**ALDO RIZZO.** Anche io, a nome del gruppo misto-indipendente di sinistra, dichiaro di votare a favore del disegno di legge n. 3456.

**PRESIDENTE.** Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto del provvedimento esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Istituzione di una nuova sezione in funzione di Corte di assise presso il tribunale di Roma » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (3456).

Presenti e votanti . . . 25

Maggioranza . . . . . 13

Voti favorevoli . . . 25

*(La Commissione approva).*

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 3456, risulta assorbita la proposta di legge n. 3741.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Boato, Bottari, Cantelmi, Carta, Casini, De Cataldo, De Cinque, Felisetti, Fracchia, Garavaglia, Granati Caruso, Mannuzzu, Mora, Onorato, Orione, Pennacchini, Reggiani, Revelli, Ricci, Rizzo, Russo Raffaele, Sabbatini, Salvato, Vernola, Violante.

**La seduta termina alle 14,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEGDOSIO ZOTTA

---